

**Bestseller d'importazione**

# La calata dei gialli ghiacciati

di **Laura Grimaldi**

**C**ompaiono e si impongono prepotentemente sul mercato, loro che nella narrazione prepotenti certo non sono. E piacciono da subito a lettori pur avvezzi ai ritmi aggressivi dei thriller americani, che per decenni hanno dettato le regole e dominato la scena, corposi, ricchi di trame e sottotrame, con personaggi spesso non scontati, ma pur sempre ricollegabili al genere.

Arrivano dal lontano nord dell'Europa - Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia ma anche Islanda - e i primi a sorprendersi per la loro affermazione sono gli editori, che agli inizi li pubblicano soprattutto «per fare fatturato». Romanzi solidi, nessun impegno pubblicitario e pretese economiche più che modeste, rispetto alle cifre spesso a molti zeri degli scrittori americani di maggiore successo. E la cosa curiosa è che i grandi editori (quelli, appunto, delle cifre a molti zeri), almeno agli inizi del fenomeno, si sono lasciati superare di parecchie lunghezze dagli editori medi e piccoli, che forse si dedicano con maggior pazienza alla ricerca, senza aspettare che gli scout (quando li hanno) svolgano il lavoro per loro.

L'isolamento geografico e climatico, l'assenza di luridi sobborghi abitati dalla disperazione, una condizione sociale di gran lunga più tollerabile di qualunque altra al mondo, producono una nar-

razione pacata, priva di forzature, con minimi colpi di scena e descrizioni cruente calibrate sulle esigenze della trama, più che sul fare sensazione. E assai attenta, al contrario, all'uomo e alle sue contraddizioni.

E poiché bisogna pur tentare di trovare una ragione per un fenomeno editoriale così, viene fatto di pensare che sia proprio questo istintivo *understatement* stilistico a decretare il successo degli autori scandinavi, insieme ai protagonisti delle vicende che, come l'ispettore Wallander di Henning Mankell (pubblicato da **Marsilio**), risultano rassicuranti perfino nella descrizione fisica: alto e grosso e dai movimenti lenti. O come il commissario Van Veeteren di Hakan Nesser (anche lui alto e grosso, anche lui un po' plantigrado), edito da Guanda. E se si tratta di un donna poliziotto come la Johanne di Anne Holt (Einaudi), diventa bassotta e sbrigativa, e con un "lui" che è un «omone appesantito dagli anni e dalla birra». Niente concessioni alla seduzione o ai compiacimenti estetici, dunque. E se amori nascono, si svolgono per lo più nelle cucine davanti a un tazzone di caffè solubile o in bar semibui davanti a un bicchiere.

Indubbiamente parte del fascino viene anche dall'averci fatto scoprire atmosfere nuove: paesaggi perennemente ammantati di neve, vetri gelidi appannati dai fiati, rumori attutiti. Niente distretti di polizia vocianti, niente *profilers* dota-

ti di puro genio investigativo.

Fino all'arrivo di Stieg Larsson, autore della *Trilogia Millennium* (**Marsilio**), esplosa inaspettatamente nelle librerie di mezzo mondo. Anche lui venuto dal Nord, anche lui con vicende ambientate, come molte altre, a Stoccolma. Eppure diverse.

Larsson sembra aver sparigliato le regole del moralistico giallo scandinavo. Personaggi più americani che nord europei, ritmo serrato, corruzione, crimini da *slum* statunitense. E malgrado tutto, a studiarlo bene, si coglie un distinguibile sapore nord europeo, come se Larsson fosse riuscito a coniugare questo e quel continente narrativo, trovando la formula perfetta per il thriller della globalizzazione letteraria.

Un po' come fece Luc Besson: per *Nikita* usò tutti gli stilemi hollywoodiani - velocità, efficienza, addestramenti alla marine - ma se mai c'è stato un film dal sapore profondamente francese è il suo. Tornando a Larsson, è indubbio che abbia fatto da ulteriore traino agli altri scrittori del nord e imposto, dopo il giallo all'inglese e quello all'americana, il giallo alla scandinava. I successi dei vari Indridason, Leif Persson, Liza Marklund, Camilla Lackberg e, ora, lo scrittore sotto pseudonimo Lars Kepler, subito schizzato in testa alle classifiche italiane, lo dimostrano ampiamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Islanda, Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca hanno prodotto una selva di successi noir, riuscendo a spiegare il marcio nascosto sotto una società apparentemente perfetta**



**Dark lady.** Noomi Rapace in una scena del film «Uomini che odiano le donne», tratto dall'omonimo romanzo di Stieg Larsson, bestseller nelle librerie di tutta Europa